

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 11 febbraio 2024
GUARÌ MOLTI CHE ERANO AFFETTI DA VARIE MALATTIE
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 1, 40-45

(In quel tempo,)

venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

*

L'evangelista ha scritto che Gesù insegna in tutta la Galilea. Ed ecco gli echi del suo insegnamento.

Alcuni sono gli emarginati dalla religione. Sono quelli che la religione ha catalogato come impuri e per essi non c'è speranza. L'unico che li può salvare è Dio, ma loro in quanto impuri, non possono rivolgersi a Dio; quindi vivono una situazione che possiamo dire *disperata*.

Leggiamo questo bellissimo brano (Mc 1,40-45).

“Venne da Gesù un lebbroso”: è una sorpresa. Il lebbroso non è considerato soltanto un ammalato, ma è considerato un peccatore castigato da Dio.

La lebbra era una piaga tremenda per la quale non c'era salvezza. In tutta la Bibbia si legge che soltanto due lebbrosi sono stati guariti. I lebbrosi devono stare lontani, fuori dalle città, non devono né avvicinare nessuno né possono essere avvicinati e, se vedono qualcuno, devono gridare “Immondo! Immondo!”.

Questo lebbroso che ha sentito l'insegnamento di Gesù, comprende che ci potrebbe essere una speranza pure per lui e trasgredisce la Legge: si avvicina a Gesù.

Non sa la reazione di Gesù, per questo si mette in ginocchio e non è certo della risposta che riceverà. Chiede a Gesù: **“Se vuoi...”**; e stranamente non chiede di essere guarito dalla lebbra, **“chiede di essere purificato”**.

Questa espressione apparirà tre volte per indicare che è quello che sta a cuore all'evangelista. Cioè questo è un uomo che ha perso tutto con la lebbra: ha perso la famiglia, il lavoro, la dignità, gli amici, e ha perso anche Dio.

Allora chiede a Gesù che ristabilisca questo contatto con Dio: che lo purifichi.

Gesù dovrebbe inorridirsi di fronte a questo essere immondo e peccatore, che continua a trasgredire la Legge e si rivolge a lui.

Gesù dovrebbe allontanarlo. Invece l'evangelista scrive: **“Gesù ne ebbe compassione”**: termine con il quale si indica la restituzione della vita a chi non ce l'ha.

E l'evangelista crea una suspense e scrive: **“Tese la mano”**.

Questa è un'espressione tecnica che Marco prende dal libro dell'Esodo per indicare l'azione fatta anche da Mosè quando stende la mano contro i suoi nemici.

Allora uno si chiede: cosa farà Gesù? Lo castigherà perché ha trasgredito la legge?

“Lo toccò” (non era necessario toccarlo); **“e gli disse: lo voglio”**: (è all'imperativo:) **“Sii purificato, lo voglio”**.

La volontà di Dio (*perché Gesù è Dio*) è l'eliminazione di ogni emarginazione attuata in nome suo, cancellando definitivamente la categoria del puro e dell'impuro.

Ed ecco la sorpresa: **“E subito la lebbra scomparve”** (letteralmente: *“partì da lui”*) **“ed egli fu purificato”**.

Che meriti aveva questo lebbroso per essere purificato?

Nessuno! Anzi, ha continuato a trasgredire la legge.

Allora Gesù insegna che non è vero, come insegna la religione, che ti devi purificare per avvicinarti a Lui, ma avvicinati a Lui: accogli il Signore e lui ti purifica.

Quindi questa è la grande novità di Gesù. Stranamente Gesù adesso - scrive l'evangelista - **“ ammonendolo...”** (letteralmente *“rimproverandolo...”*): è strano: se doveva rimproverarlo doveva farlo quando si è avvicinato. Perché lo rimprovera ora?

Scrive: **“Lo cacciò via subito”**: e perché lo rimprovera? E da dove lo caccia via?

Lo rimprovera per aver creduto in Dio che lo aveva escluso dal suo amore; e da dove lo caccia via?

Lo caccia via da un'istituzione religiosa che, anziché la volontà di Dio, insegna i pensieri degli uomini che sono lontani da Dio.

Quindi, dopo averlo liberato, lo aiuta a liberarsi da se stesso e Gesù gli dice: **“Adesso va' dai sacerdoti, mostrati a loro e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto”**, dice (*“Mosè”, non Dio!*) **“come testimonianza... contro di loro”** (non è scritto *“per loro”*).

Qui l'evangelista cita il libro del Deuteronomio, dove Mosè stesso dice: **“Prendete questo libro della Legge e vi rimanga come testimonianza contro di te”**.

Dio agisce esattamente al contrario di quello che i sacerdoti insegnano e pretendono: non è vero che c'è bisogno di portare delle offerte per essere graditi a Dio, per essere purificati, ma è *Dio che continuamente si offre per purificare le persone*.

“Ma quello” - scrive l'evangelista - **“uscì”**, non va dai sacerdoti. Si allontana da un'istituzione religiosa che lo aveva emarginato e **“si mise a predicare”** esattamente come Gesù e a **“divulgare il fatto”** (letteralmente *“la parola”*), cioè il messaggio.

E qual è il messaggio? Che Dio non discrimina le persone, per lui non ci sono persone pure o impure, che non è vero che bisogna purificarsi per accogliere il Signore, ma è accogliere il Signore ciò che purifica.

L'accettazione di Dio non è una conseguenza della purezza dell'uomo, ma è la purezza che lo precede.

Questo lebbroso, una volta purificato, incomincia a predicare; ma la conseguenza è che Gesù non può entrare pubblicamente in una città, ma rimane fuori. Perché?

Per Gesù l'aver toccato questo lebbroso diventa ora lui ritualmente un impuro.

Agli occhi della religione per purificare l'uomo lebbroso Gesù è diventato lui un impuro.

E la gente accorre a Gesù: ha capito che in Gesù c'è un'immagine nuova di Dio.